

# C'era una volta il Lago....

**Agosto 1982, una data che i sambucesi ricorderanno. Il lago Arancio è stato prosciugato. La verde vallata su cui si affaccia Sambuca ha cambiato aspetto. Un disastro ecologico ha chiuso la sconcertante, per tanti versi, operazione condotta dal Consorzio Basso Belice Carboj. La fauna che popolava il lago è stata distrutta. Il fango, una distesa immensa, è stata la tomba di milioni di pesci.**

E' una storia tutta da raccontare, una storia che si è svolta, come suol dirsi, « all'italiana » perché in essa leggerezza e pressappochismo unitamente a macroscopiche errate valutazioni tecniche (?) hanno avuto la parte di protagonisti.

Dopo questa premessa è necessario, per una più completa informazione e per capire i motivi conduttori del grave episodio, fare un'ampia carrellata su articoli di stampa, interventi del Sindaco, riunioni di tecnici, fonogrammi, ordinanze, ecc...

## LE NOTIZIE DELLA STAMPA

Il 12 agosto, il Giornale di Sicilia, nella pagina « cronache siciliane » pubblica un servizio di Sino Mazza dal titolo « Una pompa spremerà dal fondo del lago Arancio le ultime gocce d'acqua per la campagna assetata ». Di tale articolo riportiamo un ampio stralcio in quanto utile a capire gli sviluppi che assumerà, di lì a poco, l'operazione spremitura del lago:

« ... Solo pochi metri di acqua testimoniano la presenza di quello che fu un invaso che conteneva ben 35 e passa milioni di mc. di acqua. La grata dalla quale parte la canalizzazione... è bloccata da migliaia, milioni forse di pesci morti... Tante volte ci eravamo chiesti se il lago avesse anche una fauna. Oggi la risposta è drammaticamente davanti ai nostri occhi... Da un piccolo motoscafo, accostato a riva, scende l'ing. S. Vetrano, dirigente tecnico del Consorzio... e comincia: « Avevamo 35 milioni di mc. di acqua, oggi ne abbiamo appena un milione o poco più, ed una buona metà è fango. Stiamo pompando l'acqua che è rimasta per salvare gli agrumeti dalla distruzione totale. Abbiamo dovuto montare questa pompa perché il livello dell'acqua residua è più basso ormai della grata di uscita per l'irrigazione. Con il ritmo di mezzo mc. al secondo riusciremo ad arrivare appena alla fine di agosto. Quanto basta forse per non fare morire tutte le piante ». Poi forse il lago Arancio verrà prosciugato completamente e ripulito... ».

Il 18 agosto il Giornale di Sicilia pubblica un servizio di A. Ditta, corrispondente locale, dal titolo: « Milioni di pesci morti nel lago a secco ». Dice, tra l'altro, l'articolo: « ... La grossa pompa, che era stata montata qualche giorno fa per spremere dal fondo del lago gli ultimi mc. di acqua per irrigare i vigneti e i frutteti arsi dalla siccità, delle campagne di Menfi e Sciacca, ha funzionato solo per qualche ora perché l'acqua che si prevedeva di utilizzare per alcune settimane è risultata di gran lunga inferiore alle previsioni. Nel fondo del lago non c'era acqua ma fango... Il problema più grave, ora, rimane quello dello svuotamento. Come si provvederà ad eliminare la fanghiglia e i milioni di pesci morti la cui decomposizione già comincia ad infestare l'aria e a produrre un fetore che nelle ultime ore va diventando sempre più intenso? ».

## GLI INTERVENTI DEL SINDACO

Lo stesso giorno il Sindaco Alfonso Di Giovanna invia all'Assessore Regionale alla Sanità, all'Ass. Reg. Territorio e Ambiente, all'E.S.A., al Prefetto, ai Vigili del Fuoco, al Genio Civile e al Medico Provinciale il seguente fonogramma (n. 8313 del 18-8-1982): « Protesto al nome Giunta e popolazione avverso decisione funzionari Consorzio Basso Belice Carboj che habent effettuato pompaggio residue acque lago Arancio oltre livelli tecnici consentiti provocando disastrose conseguenze fauna ittica cui esemplari quantificati in svariate tonnellate muoiono lentamente. Invitati intervenire onde individuare relative responsabilità et rimuovere pesce in putrefazione per evitare gravi conseguenze altri disastri carattere igienico-sanitario ».

Il 19 agosto si svolge presso il Municipio una riunione per discutere e decidere sugli interventi da effettuare. Alla riunione sono presenti il Sindaco A. Di Giovanna, l'Ufficiale Sanitario dr. G. Miceli, il comandante la Stazione Carabinieri mare-

sciallo Imburgia, l'ing. S. Vetrano del Consorzio B.B.C., il Veterinario Condotta dr. V. Gandolfo ed altri. Tutti concordano su un punto: sulla impossibilità di potere intervenire e risolvere in maniera radicale il problema, per la mancanza di adeguati mezzi tecnici.

Gli interventi possibili, a livello locale, sono questi:

a) vietare l'accesso, con un'ordinanza sindacale, alla zona della diga e alle sponde del lago;

b) trattare la massa di pesce in putrefazione con cloruro di calce (su questi interventi torneremo più avanti).

## DENUNZIA ALLA PROCURA

Nella stessa giornata il Sindaco sporge denuncia alla Procura della Repubblica di Sciacca, contro i dirigenti del Consorzio Basso Belice Carboj e dell'E.S.A.

La denuncia del Sindaco recita così: « ... La persistente siccità ha provocato un lento e inevitabile assottigliamento delle acque del lago Arancio sino a portare il pelo dell'acqua a livelli tecnici della galleria di deflusso erogante.

Tecnici e funzionari dell'Ente Sviluppo Agricolo o, per essi e in nome loro, tecnici e funzionari del Consorzio Basso Belice Carboj, una settimana fa, a quanto pare al fine di potere erogare ancora a valle a scopo irriguo le residue acque, hanno immerso sullo specchio d'acqua un'idrovora galleggiante capace di pompare da 400 a 500 litri di acqua al minuto secondo.

Questo sconsiderato intervento che avrebbe dovuto essere confortato — tosto che fosse stata necessaria ed urgente la sottrazione delle acque residue dal bacino del serbatoio — da analisi accurate circa l'esistenza e la consistenza della fauna ittica e circa il pericolo di potere compromettere gli scarichi della diga con danni irreparabili alla stessa... ».

Tutto ciò descritto lo scrivente denuncia a codesta Procura il Consorzio del Basso Belice Carboj nelle persone dei suoi funzionari e del suo commissario e l'E.S.A. nella persona del Presidente e dei tecnici preposti alla gestione delle acque, della loro funzione dell'equilibrio ecologico dei bacini d'invaso... ».

Il lago Arancio intanto è alla ribalta della cronaca. Ne parla la stampa nazionale e compare sugli schermi televisivi (TG1).

## INTERVENTI LOCALI

Il 20 agosto il Presidente dell'E.S.A., on. M. Mongiovi, con fono n. 2180 informa che « ... per limitare effetti putrefazione questo Ente habet predisposto spandimento latte calce su sponde infestate mediante impiego tifoni semoventi ».

Sempre il 20 agosto il Sindaco emette l'ordinanza n. 40 con la quale « Ordina, fino a nuova disposizione il bar-pizzeria Miralago ubicato di fronte allo spiazzale della diga Carboj è chiuso al pubblico esercizio. E' fatto altresì divieto l'accesso ad un chilometro di distanza dalle sponde del lago Arancio a chiunque. Viene disposto inoltre il transennamento delle strade di accesso al predetto lago ».

Il 21 agosto si procede allo spandimento della calce sulla superficie del lago da parte del Consorzio con un apparecchio atomizzatore.

Il giorno seguente sono di scena i net-turbini comunali che, utilizzando l'espurgatore, provvedono a trattare la zona sottostante la diga e le zone adiacenti con calce.

Fin qui i fatti quali risultano dalla carta scritta o stampata.

## DISASTRO ECOLOGICO

Di fronte agli avvenimenti sopra descritti i più hanno parlato di disastro o danno ecologico. Alcuni hanno contestato la sussistenza di tale danno. Altri addirittura hanno affermato che quanto è avvenuto « è stato un bene ». Un'opinione per ognuno!

A nostro giudizio il danno ecologico c'è stato. La prova più evidente è data dalla massa di pesci morti visibili sul fondo del lago. Ma non bisogna fermarsi a questo dato. Un lago non è solo una massa di acqua in cui sono presenti o possono essere presenti dei pesci. Un lago è sede di una serie di processi biologici non visibili chiaramente.

Un lago con acque stagnanti come quello dell'Arancio appartiene ai cosiddetti « ecosistemi lentic » (definizione di idrobiologia). In questi ecosistemi si svolgono numerosi processi biologici che risentono di vari fattori fisici (i raggi solari che riscaldano solo uno strato superficiale dell'acqua lacustre; il vento che in estate non riesce a mantenere in circolazione tutta l'acqua del lago per cui si creano delle stratificazioni con una zona superficiale calda circolante, una intermedia e una profonda fredda e stagnante; la luce che fornisce l'energia per i processi metabolici dell'ecosistema).

Nelle acque lacustri sono presenti vari organismi:

1) organismi che vivono sulla superficie dell'acqua, nella zona di contatto tra acqua e aria;

2) microrganismi che vivono sul sedimento che ricopre tutti gli oggetti immersi;

3) organismi vegetali o animali che vivono nella massa di acqua e che seguono passivamente i moti dell'acqua (plancton);

4) organismi capaci di muoversi nell'acqua in maniera autonoma come i pesci (necton);

5) animali e piante che vivono e si sviluppano sui sedimenti e con i sedimenti (bentos).

Tanti, come si vede, gli organismi viventi nelle acque di un lago. Tanti da costituire una catena interdependente. Gli anelli più importanti di questa catena non sono rappresentati dai pesci, ma dal plancton e dal bentos. Il plancton è una comunità autosufficiente che regola le attività delle altre comunità dipendenti. Il bentos per la parte vegetale è essenziale per l'attività fotosintetica delle acque lacustri, per la parte animale concorre alla mineralizzazione delle sostanze organiche, ai processi cioè di depurazione (ricordiamo che fino a poco tempo fa nel lago finivano i liquami della rete fognante urbana).

Questo ecosistema oggi non esiste più. Se questo non è un danno ecologico...

## CONSIDERAZIONI FINALI

Di positivo (ben magra consolazione!) — in tutta questa faccenda — c'è stata la dimostrazione, ben visibile, che il nostro lago si presta al popolamento ittico (idea lanciata e attuata tanti anni fa dalla « Aurora sambucese ») che oggi ha in più una garanzia rappresentata dall'avvio del funzionamento del depuratore dei liquami fognari.

Alcune considerazioni finali si impongono.

C'è stata troppa superficialità da parte dei tecnici del Consorzio B.B.C. e dell'E.S.A. nell'attuare il piano di emergenza per irrigare gli agrumeti a valle dell'invaso.

Dimostrazione: viene montata una pompa per tirare la residua acqua dall'invaso (quantificata in circa mezzo milione di mc.), per essere distribuita, per uso irriguo, per circa quindici giorni. Dopo poche ore — invece — la pompa va in tilt. L'acqua nel lago è finita. Resta soltanto fango.

Primo errore. La vasca di decantazione, situata alla base della diga, ha una capacità di 3 milioni di mc. di acqua ma non essendo stata pulita da vario tempo è stata trovata completamente interrata.

Altro errore, quindi, quello di non avere effettuato la pulizia periodica della vasca negli anni passati e, in ogni caso, recentemente, di non averne controllato lo stato in cui si trovava.

Scopo dichiarato, e prospettato all'Ass. Reg. Agricoltura, dei funzionari del Consorzio era quello di procedere, una volta prosciugato il lago, alla pulizia della vasca di decantazione.

Stando a quanto affermano tecnici del Genio Civile i laghi si puliscono, con apposite draghe, quando nell'invaso c'è acqua. Fare la pulizia quando il lago è a secco significa tenere l'invaso vuoto per due anni.

Altro errore? Quel che è stato è stato... Se errori e responsabilità vi sono stati saranno le autorità competenti a stabilirlo.

L'insegnamento che si deve trarre da questo episodio è che in ogni caso — per il futuro — dovrà essere stabilito a chiare lettere che — siccità o no — le acque del lago al di sotto di un certo limite non dovranno essere più pompate. Intanto speriamo che piova!

Franco La Barbera

## Santuari punici

(cont. da pag. 3)

una simbolica imposizione « di regime » da parte dei conquistatori che ad una assimilazione o appropriazione culturale da parte degli abitanti.

Ai cittadini di Adranone, pur abitando nelle nuove case ricostruite sugli avanzi delle modeste abitazioni del V secolo, pur frequentando i santuari punici — ma con una attività rituale che si direbbe strettamente formale o limitata alle ricorrenze d'obbligo della religione dei dominatori — fu consentito di continuare a coltivare le proprie tradizioni culturali, di intrattenere commerci

con mercanti abituali, di frequentare luoghi di culto di più genuina tradizione<sup>13</sup> o di riservarsi, quasi in ogni abitazione, un ambiente dedicato al culto privato delle divinità greche tradizionali.<sup>14</sup>

Note

<sup>13</sup> Frequentatissimo e ricchissimo di deposizioni votive e favisse, il Thesmoforion extraurbano a SE delle mura (cfr. E. De Miro - G. Fiorentini, op. cit.; G. 6-tj Bfcl G. Fiorentini, op. cit.; G. Fiorentini, « Sacelli greci di Gela e M. Adranone », in *Atti della I<sup>a</sup> Riunione di studio della Scuola Archeologica di Catania*, Siracusa 1976, in corso di stampa.

<sup>14</sup> Cfr. E. De Miro - G. Fiorentini, in « *Kokalos* », XXII-XXIII cit., pp. 453-454.

## Lettera ai Cittadini

(cont. da pag. 1)

— A MEDIA SCADENZA:

a) *acquedotto Resinata per cui è stato redatto già un progetto organico generale;*  
b) *acquedotto di Adragna da costruirsi in base ad un progetto che prevede la utilizzazione delle acque, sia per Adragna che per il centro cittadino.*

*Come vedete, cari Cittadini, non si tratta né di ordinaria amministrazione né di improvvisazioni che aprono la via a disavventure per la risoluzione di problemi non procrastinabili, come appunto è quello dell'acqua.*

**FATTI NON CHIACCHIERE. ACQUA SIGNIFICA CIVILTA' PROGRESSO E BENESSERE.**

*Per questo bene di prima inestimabile necessità, l'Amministrazione Comunale ha lottato e continuerà a lottare sino a risolvere il problema in senso organico e definitivo.*

*Auguro, a nome anche della Giunta che con me si è prodigata in questa non lieve fatica, serenità e benessere a tutti i Cittadini.*

IL SINDACO: Alfonso Di Giovanna

Dal Palazzo Municipale, 5 settembre 1982